

## XLI.

### TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

**SOMMARIO.** *Omaggi. = Congedi. = Annunzio del risultato del ballottaggio, fattosi ieri, per la nomina di componenti la Commissione d'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze. = Svolgimento d'una proposta di legge del deputato Napodano, per l'aggregazione al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi del comune di Torella — Il presidente del Consiglio, a nome del suo collega dell'interno, consente alla presa in considerazione della medesima, che è poscia ammessa dalla Camera. = Domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Billi — È accordata. = Demissioni del deputato Menotti Garibaldi, non accettate — Sulla proposta del deputato Damiani gli è invece dato un congedo. = Lo svolgimento della proposta di legge del deputato Salvatore Morelli sul divorzio è fissato per la seduta del 25. = Annunzio di interrogazioni: del deputato Di Baucina, circa all'applicazione della legge sulle pensioni ai veterani; del deputato Dall'Angelo, sulla prolungata mancanza di pretore a Moggio Udinese. = Relazioni di petizioni — Zeppa relatore: petizione 1474 delle associazioni operaie di Torino, perchè venga regolato con legge il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche — Il presidente del Consiglio accetta l'invio della petizione al ministro dell'interno e promette di presentare un progetto di legge in proposito — L'invio è approvato — Inghilleri relatore: petizione 1242 del conte Guido di Carpegna, pel riordinamento degli studi veterinari — Rinvio al ministro dell'istruzione, da questi accettato e dalla Camera approvato — Petizione 1520, inviata agli archivi — Petizione 1471 della società odontologica, per l'istituzione di cattedre relative — Il ministro dell'istruzione accetta il rinvio e la Camera l'approva — Sulla petizione 1580 si passa all'ordine del giorno — Petizione 1601 del comune di San Lorenzo, sul diritto di legnatico — Raccomandazioni del deputato Englen — Risposta del presidente del Consiglio — Si passa all'ordine del giorno sulla detta petizione — Zeppa relatore: petizioni 1462, 1471 e 1491 relative agli archivi notarili — Osservazioni del deputato Ercole — Risposta del presidente — Quelle petizioni sono rinviate alla Commissione che esamina il progetto di riforma del notariato — Sulla petizione 1467 si passa all'ordine del giorno — La petizione 1560 è rinviata agli archivi — Si approva l'ordine del giorno sulle petizioni 1494 e 1563 — Meardi relatore: petizione 950 di istitutori di convitti nazionali, per miglioramenti alla loro condizione — L'invio al Ministero è accettato — Petizione 1186 sulla quale il deputato Lugli chiede schiarimenti — Gli sono dati dal relatore — L'ordine del giorno puro e semplice è approvato — Petizione 1556, di presidenti di deputazioni provinciali intorno ai servizi degli esposti e dei mentecatti — Inviata agli archivi. = Il presidente sollecita nuovamente Commissioni e relatori ad ultimare i loro lavori ed annunzia che domani la Camera si radunerà in Comitato segreto per esaminare il proprio bilancio.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi dell'elenco dei seguenti omaggi, stati inviati alla Camera:

Dal signor avvocato Scevola Antonio (Casteggio) — Il numero 12 del giornale *L'eco delle Preture* riguardante l'ordinamento giudiziario, copie 350;

Dall'onorevole deputato Federico Gabelli — La congiunzione di Belluno alla rete ferroviaria, copie 9;

(Da Cuneo) — Il regio Liceo Pellico in Cuneo nell'anno scolastico 1876-77, una copia;

Dall'ingegnere L. Garrone — Notizie sul progetto ferroviario attraverso il Sempione, copie 500. (Con indirizzo personale degli onorevoli deputati);

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

Dall'ingegnere Alfonso Audinot — Ferrovia-Roma-Sulmona per Tivoli-Avezzano-Molina, copie 500. (Con indirizzo personale agli onorevoli deputati);

Dal Ministero di pubblica istruzione — Relazione del Comitato per la distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare, anno 1877, copie 300;

Dall'onorevole senatore Baldassarre Paoli — Saggio di una storia scientifica del decennio di preparazione del Codice Penale italiano, copie 2;

Dall'onorevole deputato G. B. Borelli — Saggio di riforme nel regime costituzionale e parlamentare italiano, copie 2;

Dal maggior generale Benedetto Veroggio — Il Caporale. Il Sergente. Studi sul modo di regolare le promozioni nei graduati di truppa, copie 4;

Dal professore Antonio Zaccaria (Fermo) — Un episodio della guerra italiana nel 1866, copie 2;

Dal signor Berra-Centurini Stefano (Redondesco) — Vittorio Emanuele II e la sua casa. Commemorazione letta nella sala del Consiglio comunale di Redondesco, copie 2;

Da S. E. il Ministro del Tesoro — Movimento della navigazione italiana nei porti esteri, anno 1875, copie 4;

Da S. E. il Presidente del Senato del regno — Discorsi di Vittorio Emanuele II Re d'Italia al Parlamento nazionale, copie 500. (Con indirizzo personale a ciascuno degli onorevoli deputati);

Dal prefetto di Como — Atti del Consiglio provinciale 1877, copie 2;

Dai prefetti di Girgenti e di Alessandria — Atti del Consiglio provinciale 1877 e della Sessione straordinaria 1878, una copia;

Dalla direzione delle opere pie di San Paolo (Torino) — Bilanci consuntivi 1877, copie 2;

Da sua eccellenza il ministro di marina — Annuario del Ministero di marina pel 1878, copie 4.

Da S. E. il Ministro dell'interno — Catalogo delle opere di belle arti inviate all'Esposizione di Parigi, copie 5;

Da S. E. il Ministro dei lavori pubblici — Catalogo dei lavori monografici inviati all'Esposizione di Parigi, una copia;

Da Palermo (E) — Considerazioni sulle cose di Palermo dirette al nuovo prefetto commendatore Corte, copie 2.

**PRESIDENTE.** Chiedono un congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Trevisani, di giorni venti; per ragioni di salute, l'onorevole Spinelli, di giorni dieci; per servizio pubblico, l'onorevole Diligenti, di giorni sette.

Se non vi sono opposizioni questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

#### RISULTATO DEL BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI COMPONENTI LA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI FINANZIARIE DI FIRENZE.

**PRESIDENTE.** Annunzio il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina dei cinque altri deputati che debbono far parte della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze.

Schede 214; ebbero voti: Ferracciù 145, Taiani 109, Lovito 99, Piccoli 99, Alvisi 97, Saladini 92, Giacomelli Giuseppe 76, Monzani 73, Ruggeri 62, Plebano 29; schede nulle 10.

Quindi i primi cinque avendo ottenuto maggiori voti riuscirono eletti.

I sei componenti di detta Commissione che, a termini dell'articolo 2 della legge, spettava alla Camera di eleggere, sono quindi gli onorevoli Billia (nominato nella seduta precedente), Ferracciù, Taiani, Lovito, Piccoli e Alvisi.

#### SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO NAPODANO PER L'AGGREGAZIONE DEL COMUNE DI TORELLA AL MANDAMENTO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Napodano, per l'aggregazione al mandamento di Sant'Angelo de' Lombardi del comune di Torella dei Lombardi.

L'onorevole presidente del Consiglio fa le veci dell'onorevole ministro dell'interno per lo svolgimento di questa proposta di legge.

Quindi do facoltà di parlare all'onorevole Napodano.

**NAPODANO.** Il progetto di legge che gli uffici della Camera cortesemente mi hanno autorizzato a svolgere, compie un atto di giustizia, e sebbene tardi, soddisfa ai voti di una popolazione generosa, la quale da ben 18 anni istantemente reclama dal Governo del Re, di venire distaccata dal capoluogo del mandamento, dal quale è divisa per grande distanza, e per grandi difficoltà stradali, per essere aggregata ad un capoluogo vicino, al quale è unita per interessi, per brevissima distanza, e per facili comunicazioni stradali.

Fin dal 1862, il Consiglio comunale di Torella de' Lombardi unanimemente rilevava, che il comune era diviso da ben 14 chilometri dal capoluogo del mandamento, e che le difficili comunicazioni stra-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

dali, a causa di due torrenti che nella stagione invernale davano luogo a pericoli frequenti, e nei quali miseramente alcuni individui avevano perduta la vita; ed istantemente chiedeva e faceva voti, perchè fosse provveduto a rettificare quella circoscrizione mandamentale.

Il Consiglio provinciale di Avellino, con sua deliberazione dello stesso anno 1862, all'unanimità riconosceva legittimi i voti di quel comune e approvava che dal mandamento di Frigento si distaccasse il comune di Torella, e si aggregasse a quello di Sant'Angelo dei Lombardi. Senonchè pervenuto al Governo del Re questo voto nel 1870, il ministro guardasigilli d'allora, faceva sapere al comune richiedente, che il Ministero era molto compenetrato delle gravi circostanze in cui versava il comune, ma che ne avrebbe tenuto un giusto conto, allorchè il Governo sarebbe stato autorizzato da apposita legge a modificare la circoscrizione amministrativa e giudiziaria del regno. Dal 1870 fino ad oggi, sono trascorsi altri 8 anni, ed il comune di Torella dei Lombardi inutilmente spetta che il Governo pensi a soddisfare ai suoi urgenti bisogni.

Indubitatamente io credo che il bisogno di modificare la circoscrizione giudiziaria ed amministrativa sia ormai generalmente sentito. Realmente le antiche circoscrizioni non rispondono più ai bisogni presenti, bisogni indotti dalla mutata condizione delle cose, dagli accresciuti commerci, dalla diffusa rete stradale e da altre circostanze che hanno potuto ravvicinare un paese ad uno piuttosto che ad un altro.

Tutti riconoscono che le circoscrizioni territoriali debbono, perchè siano perfette, risolvere il problema di far coincidere la divisione geografica con la somma degli interessi economici e commerciali delle diverse aggregazioni.

Ma il provvedere generalmente alla riforma della circoscrizione territoriale è opera ardua, è opera malagevole, ed io spiego in questa guisa il ritardo che il Governo ha frapposto nel provvedere a così fatte esigenze.

Vi hanno però dei casi, o signori, i quali s'impongono alla coscienza dei rappresentanti della nazione. E quando un'importante popolazione vi dice: ma io per ottenere giustizia ho bisogno di camminare 17 o 18 chilometri senza via rotabile, ed ho bisogno nella stagione d'inverno di attraversare dei torrenti gonfi dalle piene, nei quali ogni anno periscono alcune persone, io non so quali altre ragioni vi possono essere, più forti di queste, le quali consiglino, indipendentemente da una legge generale che autorizzi il Governo del Re a modificare la circoscrizione territoriale del regno, ad accogliere una

modesta iniziativa di un rappresentante locale affinché un comune abbia modo di ovviare a quei pericoli e di soddisfare ad imperiose necessità.

Il progetto di legge, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, riguarda esclusivamente i rapporti giudiziari ed amministrativi. Ed è bene che ciò si aggiunga nel progetto di legge affinché ogni dubbio possa essere eliminato. Per effetto adunque di questo progetto il comune di Torella dei Lombardi, che è diviso dal capoluogo del mandamento di Frigento, da 16 chilometri, verrebbe aggregato al capoluogo di mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, dal quale lo dividono solo sei chilometri, con facili comunicazioni stradali. E questo è il primo articolo del progetto in esame.

Nell'articolo 2 è data facoltà al Governo del Re di provvedere con quelle disposizioni che crederà più acconcie all'attuazione della legge.

Con questo io credo che la Camera compia, come diceva da principio, ad un dovere verso una popolazione abbastanza numerosa e distinta, appagandole un voto cui da 18 anni aspira, e che non ha avuto modo sinora di poter raggiungere.

CAIROLI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Parecchie volte la Camera approvò modificazioni alla circoscrizione amministrativa e spostamenti di comuni, sancite da progetti di legge, come nello scorso anno.

L'onorevole Napodano ha indicato i motivi che giustificerebbero questa modificazione che ha per scopo l'aggregazione al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi del comune di Torella dei Lombardi. In nome anche del ministro dell'interno, dichiaro di accettare la presa in considerazione di questo progetto di legge.

NAPODANO. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della benevolenza colla quale accetta la presa in considerazione del progetto di legge che ho avuto l'onore di svolgere alla Camera.

PRESIDENTE. Metto ai voti la presa in considerazione del progetto di legge del deputato Napodano, per l'aggregazione al mandamento di Sant'Angelo de' Lombardi del comune di Torella dei Lombardi. (È preso in considerazione.)

Il progetto di legge sarà inviato agli uffici per l'esame relativo.

#### DISCUSSIONE SULLA DOMANDA D'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONTRO IL DEPUTATO BILLI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Billi.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

L'onorevole presidente del Consiglio farà le veci del ministro di grazia e giustizia.

Leggò le conclusioni della Giunta incaricata di riferire su questa domanda di autorizzazione, che sono le seguenti :

« Egli è in conseguenza di questa esposizione dei vari precedenti di fatto processuali, e senza punto entrare nel merito della questione, che più o meno direttamente possa racchiudere un apprezzamento della effettiva condizione giuridica del denunciato; egli è nella ferma persuasione d'interpretare pure il desiderio e gli intendimenti dell'onorevole nostro collega a cui deve stare tanto a cuore che si faccia il più sollecitamente e nel miglior modo possibile la luce, in una questione per esso sì vitalmente delicata; egli è perciò, ripetesì, che la vostra Giunta, all'unanimità propone che la Camera voglia accordare l'autorizzazione richiestale dall'onorevole ministro guardasigilli, a poter procedere giudizialmente in confronto del deputato Pasquale Billi. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti queste conclusioni.

(Sono approvate.)

(Segue una pausa di 10 minuti.)

#### DIMISSIONI DATE E NON ACCETTATE DEL DEPUTATO MENOTTI GARIBALDI.

**PRESIDENTE.** È giunta al banco della Presidenza la seguente lettera :

« Egregio signor presidente,

« Per miei motivi privati la prego voler fare accettare alla Camera la mia dimissione di deputato.

« Prego gradirmi gli attestati di stima e devozione del sempre suo

« M. Garibaldi. »

**DAMIANI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DAMIANI.** Senza entrare menomamente nelle ragioni che possono avere indotto il nostro egregio collega, Menotti Garibaldi, a dare la sua dimissione, pregherei la Camera di volergli accordare invece un congedo di tre mesi, come altra volta si è fatto per altri nostri colleghi che avevano egualmente chiesto la loro dimissione.

Spero che la Camera vorrà associarsi a questa mia proposta.

**PRESIDENTE.** Non essendovi opposizione, la proposta dell'onorevole Damiani, che invece di accettare le sue dimissioni, sia concesso un congedo di tre mesi all'onorevole Menotti Garibaldi, s'intenderà approvata.

(È approvata.)

Essendo presente l'onorevole ministro di grazia e giustizia, debbo annunciare che nella seduta di venerdì fu ammessa dagli uffici alla lettura una proposta di legge sul divorzio d'iniziativa del deputato Salvatore Morelli. Ora, siccome fu determinato di fissare lo svolgimento di questa proposta quando fosse stato presente l'onorevole guardasigilli, così gli chieggo se non crede opportuno che il medesimo abbia luogo nella seduta di giovedì o venerdì prossimo.

**CONFORTI, ministro di grazia e giustizia.** Giovedì prossimo, sta bene, accetto.

**PRESIDENTE.** Giovedì o venerdì prossimo secondo che sarà fissato nell'ordine del giorno.

È soddisfatto l'onorevole Morelli?

**MORELLI SALVATORE.** Grazie.

#### ANNUNZIO DELLE INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI DI BAUCINA E DELL'ANGELO.

**PRESIDENTE.** Sono giunte al banco della Presidenza due domande d'interrogazione. La prima nei seguenti termini:

« L'onorevole Di Baucina domanda d'interrogare il signor ministro della guerra per conoscere se ed in quale misura intenda di estendere ai veterani giubilati, in forza della legge 27 giugno 1850, i vantaggi della legge sulle pensioni 7 febbraio 1875. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dare notizia di questa interrogazione al suo onorevole collega il ministro della guerra.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Mi farò un dovere di darne contezza all'onorevole ministro della guerra. Debbo anzi chiedere scusa alla Camera se essendo indisposto egli non può intervenire oggi per rispondere relativamente a diverse petizioni che lo riguardano.

**PRESIDENTE.** La seconda domanda d'interrogazione è così concepita :

« Domando d'interrogare il signor ministro di grazia e giustizia sulla prolungata mancanza di pretore a Moggio Udinese. »

Chiedo all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Nello stesso giorno in cui si svilupperà la proposta di legge dell'onorevole Morelli.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dell'Angelo accetta?

**DELL'ANGELO.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Dunque questa interrogazione avrà luogo nel giorno stesso in cui sarà svolto il progetto di legge dell'onorevole Morelli.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Domanderei che si

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

fissasse con precisione il giorno, e desidererei, se si potesse, che fosse sabato. Sarebbe il miglior partito.

**PRESIDENTE.** In tal caso, se non vi sono obiezioni, lo svolgimento tanto della proposta dell'onorevole Morelli, quanto di questa interrogazione, avrà luogo sabato.

#### RELAZIONI DI PETIZIONI.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Zeppa a volersi recare alla tribuna per riferire su quelle petizioni che riguardano il ministro dell'interno. Così l'onorevole presidente del Consiglio ne farà le veci; altrimenti tanto vale sciogliere la seduta ed andarcene. (*Benissimo!*)

*Una voce.* Ci sono quelle che riguardano il ministro della guerra.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Il ministro della guerra, come ho già detto, è malato. Non è colpa sua se non è presente.

**MAZZARELLA.** Siamo malati anche noi. (*Si ride*)

**ZEPPA, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione inviata da tutte le associazioni di mutuo soccorso della città di Torino.

*Una voce dal banco della Commissione.* Il numero ?

**ZEPPA, relatore.** Numero 1474.

In questa petizione si domanda alla Camera che voglia approvare un progetto di legge per regolare il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche industriali.

La Commissione delle petizioni ha compresa tutta la gravità del tema che si racchiude in questa domanda, ed ha creduto bene di proporre di inviarla al ministro dell'interno, pregandolo a prenderla in quella considerazione che merita, senza ingolfarsi in una questione che non potrebbe essere risolta sopra una semplice petizione.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** L'importanza di un progetto di legge per regolare il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche è riconosciuto dalla Camera, da molto tempo, perchè essa ha preso già in considerazione molte petizioni di operai. È una di quelle questioni che possono considerarsi mature, e che furono già risolte da altri paesi, specialmente dalle nazioni eminentemente manifatturiere.

Anzi il Ministero nel suo programma ha annunciato, che avrebbe, possibilmente nella Sessione attuale, presentato un progetto di legge in proposito.

Non posso che riportarmi a ciò che abbiamo

detto: spero cioè che anche nella Sessione attuale possa presentarsi un progetto di legge per regolare il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono opposizioni, pongo ai voti le conclusioni della Giunta, che sono per l'invio al ministro dell'interno della petizione 1474, invio già accettato dall'onorevole presidente del Consiglio.

(La Camera approva.)

Prego l'onorevole Inghillieri di recarsi alla tribuna per riferire sopra le petizioni a lui affidate.

**INGHILLIERI, relatore.** Riferisco sulla domanda 1242 del Comizio agrario di Roma, il quale chiede sieno ripristinati gli studi veterinari nella Università di Roma.

Esso espone come sia necessità urgentissima che questi studi tornino in fiore specialmente per dare incremento all'agricoltura nell'Agro Romano, e fattane la storia ha ricordato che Leone XII aveva già ordinato che fosse fondata una scuola, ed aveva destinato un apposito locale, però la morte di quel pontefice fu cagione che quella istituzione non avesse potuto attecchire.

Da quell'epoca in poi non si è più parlato di studi veterinari in Roma; dopo il 1870, e specialmente col decreto del 1872 s'istituì un corso di studi veterinari, che essendo incompleto non prese nè vigore, nè sviluppo, ed era così magro e scarso il numero dei discenti che il Governo reputò conveniente sopprimere il corso e con decreto del 1874 venne rievocato il decreto del 1872.

Ora il Comizio agrario, vista la suprema importanza che questi studi ritornino in vita, e considerato che per avere concorso di giovani è bisognevole l'istituzione di un corso completo di studi, fa voti perchè si stabilisca un corso compiuto di studi veterinari nella Università di Roma.

La Giunta per le petizioni avendo considerato che effettivamente questi studi sono di una grande utilità per il paese, ha unanimemente deliberato di proporvi l'invio della petizione al ministro della pubblica istruzione.

**DE SANCTIS, ministro per l'istruzione pubblica.** Una delle prime cure che io ebbi entrando al Ministero fu di studiare lo stato in cui si trova l'Università di Roma e le riforme che occorrono per collocarla al posto che le è dovuto, e fra le altre c'è appunto questa che riguarda gli studi universitari della veterinaria.

Io lodo molto il Comizio agrario di Roma che ha dato la giusta importanza a questa questione e non solo non ho difficoltà ad accettare l'invio, ma con piacere profitterò di tutte le osservazioni che il Comizio mi farà.

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Giunta, le quali sono per il rinvio al ministro della istruzione pubblica della petizione 1242, invio accettato dall'onorevole ministro.

(È approvato l'invio.)

**INGHILLERI, relatore.** Riferisco sulla petizione numero 1520.

Gli impiegati del segretariato del Pubblico Ministero in Napoli domandano di essere pareggiati per lo stipendio agli impiegati della cancelleria giudiziaria.

Siccome presso il Ministero è in corso un disegno di riforma delle cancellerie del regno, perciò la Commissione vi propone il rinvio di questa domanda agli archivi, perchè quando sarà costituita la Commissione parlamentare, questa possa tenerla presente.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo la parola pongo ai voti le conclusioni della Giunta per l'invio della petizione 1520 agli archivi.

(Sono approvate.)

**INGHILLERI, relatore.** Riferisco sulla petizione numero 1471.

Cesare Campani ed altri nove cittadini che compongono il Consiglio direttivo della Società odontologica italiana fanno voti perchè si istituisca un corso di odontoiatria che ritengono necessario perchè questa parte della medicina sia tolta dalle mani dei ciarlatani, e specialmente domandano che almeno in due Università del regno si istituiscano cattedre odontoiatriche.

La Giunta delle petizioni ritenuta l'importanza di questa petizione ha unanimemente deliberato di proporle il rinvio al ministro della pubblica istruzione.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io accetto il rinvio, non pigliando però altro impegno che di studiare la questione, perchè la Camera sa quanto sia difficile istituire nuove cattedre nelle Università, specialmente avendone 22.

Io accetto quindi l'invio nel senso da me indicato.

**PRESIDENTE.** Pongo a partito le conclusioni della Giunta sulla petizione numero 1471, che sono per il rinvio della medesima al ministro della pubblica istruzione, rinvio accettato dal ministro.

(Sono approvate.)

**INGHILLERI, relatore.** Riferisco sulla petizione numero 1580.

È la seconda o la terza volta che Brajone Domenico si presenta alla Camera facendo istanza perchè sia riveduta una sentenza della Corte dei conti relativa a liquidazione pensione. Questo Brajone Domenico è antico impiegato, ma per i moti del 1820 fu destituito, e poi, in forza dell'ammnistia che

ebbe luogo nel 1832, fu rimesso in ufficio nel quale continuò fino al giorno in cui fu messo a riposo e gli venne liquidata la sua pensione.

È stata sempre antica pretesa di Brajone Domenico che si dovesse contare a suo beneficio il tempo d'interruzione dal 1820 al 1832, sebbene egli, anche durante i Borboni avesse ripreso servizio.

Però questa questione fu deferita alla Corte dei conti, e la Corte non ammise come valido il tempo dell'interruzione, per conseguenza non computò nel calcolo della liquidazione il tempo fra il 1820 ed il 1832.

Siccome vi è un giudicato e non si può fare una legge a beneficio di una sola persona, la Commissione vi ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo opposizioni, pongo ai voti le conclusioni della Giunta sulla petizione numero 1580, la quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(Sono approvate.)

**INGHILLERI, relatore.** Riferisco sulla petizione di numero 1601.

Il comune di San Lorenzo Bellizzi era *ab antiquo* in possesso del diritto attivo di uso promiscuo sull'ex-feudo di Santa Venere, ed a questo proposito esibisce documenti che sorreggono e confortano questo antico diritto, ed anche una specie di transazione che ebbe luogo nel 1846 fra i vari comunisti contermini, unicamente all'intento di stabilire con precisione i confini in rapporto all'esercizio dell'uso promiscuo che i vari comuni esercitano in quell'ex-feudo.

Questo diritto del municipio di San Lorenzo Bellizzi è apertamente significato con un rescritto, mi pare, del 1849, ed anche con un'ordinanza del regio commissario, che oggi è l'onorevole Mariano Englen, il quale ufficialmente dichiarava la esistenza di questo diritto attivo a favore del municipio di San Lorenzo Bellizzi.

Però, nonostante il documento del 1846, nonostante l'ordinanza del regio commissario, nonostante ancora un altro decreto ministeriale che riconosceva legittima l'ordinanza del regio commissario; il prefetto della provincia, in esecuzione della legge forestale, ordinò che si venisse al disboscamento da parte di questo ex-feudo di Santa Venere, a solo ed esclusivo beneficio dei Platicesi e senza la compartecipazione del municipio di San Lorenzo Bellizzi.

Quindi la Giunta municipale si ritiene lesa da questa ordinanza prefettizia, però in luogo di ricorrere ai rimedi di legge; invece di adire i tribunali competenti, che sono per legge indicati anche per questa parte speciale, in rapporto a sciogli-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

mento di uso promiscuo, ed anche in rapporto a menomazione di questo diritto attivo di uso promiscuo; si presenta al Parlamento, perchè esso affermi il diritto del comune all'uso civico; e perchè se mai si debba venire ad uno scioglimento dell'uso promiscuo; ovvero che si ritenga come legittima l'ordinanza prefettizia, si ordini un compenso a beneficio di Lorenzo Bellizzi.

Come la Camera ben vede, la Commissione si propose il quesito, se il Parlamento poteva metter mano in una questione, che è unicamente contenziosa; in una quistione in cui si tratta del *mio* e del *tuo*; in una quistione in cui si tratta di affermazione e di negazione di diritti; e la Commissione delle petizioni unanimemente ha ritenuto che, siccome vi sono dei procedimenti appositi, vi sono delle giurisdizioni speciali per queste date materie ed anche giurisdizioni ordinarie e rimedi perchè dal giudicato del prefetto si ricorre alla Corte d'appello; ritenne che la Giunta ha fatto male a ricorrere al Parlamento, dovendo con modi più corretti rivolgersi ai magistrati competenti, e là far valere i suoi diritti; ed è per questi motivi che la Giunta ad unanimità vi ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

ENGLÉN. Ho domandato la parola, non per fare opposizione alla proposta della Giunta, perchè riconosco che essa non poteva far altro che proporre l'ordine del giorno, perchè le ordinanze prefettizie in affari demaniali sono emanate in via contenziosa; e quindi la Commissione non poteva che rinviare il comune allo sperimento dei suoi diritti come per legge. Ma attesa la stranezza del caso, io debbo fare una raccomandazione al ministro dell'interno. Dico stranezza del caso, poichè, come si è udito dalla relazione, il caso è il seguente. Il comune di San Lorenzo Bellizzi, per effetto di decisione della Commissione feudale, aveva il diritto degli usi civici sopra il bosco di Santa Venere in promiscuità col comune di Platichi. Nel 1861, andato là il commissario demaniale, si reclamò dal comune di Platichi contro il diritto esercitato dal comune di San Lorenzo.

Il commissario demaniale confermò al comune di San Lorenzo Bellizzi il diritto sul bosco stesso. Fu appellato contro questa sentenza del commissario demaniale alla Corte dei conti allora competente, e la Corte dei conti confermò. Quindi abbiamo un doppio giudicato. Ad onta di ciò quel prefetto, qualche mese passato, di punto in bianco, cassando tutti i giudicati, ha emanata un'ordinanza in cui è detto che il comune di San Lorenzo non aveva alcun diritto, ma che trattavasi di una semplice tolle-

ranza, ed ha disposto che il bosco fosse diviso tra i cittadini del comune di Platichi.

Il comune di San Lorenzo Bellizzi aveva il rimedio per legge, vale a dire di reclamare contro questa disposizione, e di questo rimedio ha chiesto avvalersi domandando l'autorizzazione a stare in giudizio. Ora si crederebbe? Sono scorsi due mesi e il prefetto e la deputazione provinciale non hanno, fino a pochi giorni sono, dato al comune la chiesta autorizzazione. In questo mezzo si procede celeremente agli atti della divisione. Se questo fatto si consuma si vede chiaramente che è un abuso del potere esecutivo. Io però, senza mutare la deliberazione della Giunta, mi limito a raccomandare al ministro dell'interno che ponga mente specialmente a questo fatto e dia quei provvedimenti che crederà di giustizia a tutela dei diritti del comune di San Lorenzo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non potrò che riferire al ministro dell'interno la raccomandazione fatta dall'onorevole Englen. Spero che la cosa non sarà tanto grave quanto egli ha accennato. In ogni modo il ministro dell'interno prenderà le opportune informazioni.

Intanto però si intendono mantenute le conclusioni della Giunta per l'ordine del giorno sulla petizione.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte contrarie a quelle della Giunta, metto ai voti le conclusioni della Giunta medesima sulla petizione n° 1601, le quali sono per l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Invito l'onorevole Zeppa di volersi recare di nuovo alla tribuna per riferire sopra petizioni. Nello stesso tempo, avendo il presidente del Consiglio annunziato alla Presidenza essere ammalato il ministro della guerra, prego l'onorevole Zeppa di omettere le petizioni che a lui si riferiscono.

ZEPPA, *relatore*. La petizione portante il n° 1462 deve essere discussa e presentata alla Camera contemporaneamente alle altre 1471 e 1491, inquantochè tutte e tre riflettono uno stesso argomento.

Ricorderà la Camera come il Congresso notarile italiano aveva stabilito che dovessero esserci solo archivi notarili provinciali.

Ora contro questa deliberazione sono venute molte petizioni alla Camera, e fra le altre queste tre, le quali domandano non solo che vi sieno gli archivi notarili provinciali, ma anche gli archivi notarili distrettuali.

Siccome la legge discussa questa mattina stessa negli uffici, ha già risposto al desiderio di queste petizioni conservando gli uffici notarili distrettuali, conseguentemente la Giunta vi propone di man-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

darle alla Commissione parlamentare che dovrà riferire su questa stessa legge.

**PRESIDENTE.** Così la Giunta muta la sua proposta, poichè per queste petizioni le sue conclusioni stampate portano l'invio agli archivi.

**ZEPPA, relatore.** Precisamente.

**PRESIDENTE.** In tal caso, pongo a partito le nuove conclusioni della Giunta, di mandare queste petizioni alla Commissione che dovrà riferire intorno alla legge notarile.

**ERCOLE.** Faccio osservare che non c'è bisogno di una deliberazione della Camera, perchè il nostro regolamento, all'articolo 60, prevede il caso.

Le petizioni che hanno attinenza a progetti di legge, vengono trasmesse alle rispettive Commissioni; di guisa che nella fattispecie l'ufficio di Presidenza può senza altro trasmettere questa petizione alla Commissione nominata per riferire sul progetto per modificazioni alla legge sull'ordinamento del notariato.

Le deliberazioni della Camera si prendono solo quando occorrono. Ecco il mio concetto.

**PRESIDENTE.** A chi intende fare appunto?

**ERCOLE.** Non faccio appunti.

**PRESIDENTE.** Io faccio una domanda a lei.

La Giunta propone che sieno rinviate queste petizioni alla Commissione la quale deve riferire su quella legge, ed io devo porre ai voti questa proposta.

**ERCOLE.** Permetta, io ho domandato di parlare per osservare non esservi bisogno di una deliberazione della Camera, inquantochè, come ho già osservato, il nostro regolamento prevede il caso in cui, quando si presentano petizioni alla Camera che hanno attinenza a progetti di legge, l'ufficio di Presidenza le trasmette alle rispettive Commissioni.

**PISSAVINI.** Non sempre.

**ERCOLE.** E tutte le volte che onorevoli colleghi hanno fatta questa raccomandazione, e pel primo l'onorevole Crispi, rispondevano non occorre veruna raccomandazione in proposito, perchè la Presidenza farà il suo dovere, a norma del regolamento.

Ora, domando io, che necessità vi è che la Camera deliberi di mandare queste petizioni alla Giunta che sarà costituita domani o dopo per riferire sul progetto per modificazioni all'ordinamento del notariato. Dal momento che il nostro regolamento stabilisce che le medesime debbano essere trasmesse a questa Giunta; a me pare che la Camera non ci ha nulla a vedere, e non occorra perciò alcuna deliberazione. Del resto la Camera può fare quello che meglio stima. La procedura da me indicata sembra più corretta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ercole deve ricordare

che, non più tardi di venerdì scorso, la Camera ha presa una deliberazione simile a quella che egli oggi contesta sulla proposta dell'onorevole Pissavini. La Giunta delle elezioni aveva ricevute molte petizioni trasmesse dalla Camera contro la soppressione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e la istituzione del Ministero del tesoro. La Giunta delle petizioni se ne era occupata, stava per esaminarle, in parte anzi le aveva esaminate, quando è sopravvenuta la presentazione del disegno di legge per la ricostituzione del soppresso Ministero; e la Giunta delle petizioni è venuta a fare istanza alla Camera perchè quelle petizioni fossero mandate alla Giunta che deve esaminare quel progetto di legge. È così succede oggi.

Quando queste petizioni furono trasmesse alla Giunta delle petizioni non era ancora stato presentato il disegno di riforma della legge notarile: oggi la Camera, per conseguenza, deve acconsentire alla richiesta che la Giunta delle petizioni fa, cioè che si tenga conto di un fatto sopravvenuto dopo l'esame che la Giunta delle petizioni ha fatto.

Dunque pongo ai voti le conclusioni della Giunta, che sono per l'invio, di questa petizione alla Commissione la quale dovrà deliberare intorno alla riforma notarile.

(La Camera approva.)

**ZEPPA, relatore.** Petizione numero 1467, di un tale Bonello Giuseppe...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) No questa.

**ZEPPA, relatore.** Scusi, si propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il richiedente nel 1868 era impiegato al Ministero della guerra. In quell'anno egli fece liquidare la sua pensione. Però nel 1871, quando già era avvenuto il decreto 2 luglio 1870 che riaccordava i termini per la pensione degli anni di servizio prestato nel 1848 e nel 1849, quando il servizio fosse stato interrotto per causa politica, egli fece ancora la domanda perchè gli venisse aumentata la pensione, e ricorse alla Corte dei conti; questa respinse la sua domanda perchè non ritrovò ragioni per riconoscergli questo diritto.

Il petente si rivolge ora al Parlamento, ma, come il Parlamento capisce benissimo, non si può entrare in una questione già risolta da un corpo a ciò destinato. Perciò la Commissione vi propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

**PRESIDENTE.** Pongo a partito le conclusioni della Giunta su questa petizione.

(Sono approvate.)

**ZEPPA, relatore.** Colla petizione 1560 il municipio di Grumolo delle Badesse, provincia di Vicenza,



## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

fa una domanda generica riguardo al modo di modificare la imposta fondiaria, invocando dalla Camera una legge sulla perequazione fondiaria.

La Camera sa benissimo che questa ed altre proposte di legge si trovano già nella mente per lo meno dell'onorevole ministro per le finanze. Quindi allorché sarà presentato un disegno di legge che possa riferirsi all'oggetto di questa petizione si potrà della medesima tener conto.

La vostra Commissione ha perciò deliberato di proporre alla Camera l'invio di questa petizione agli archivi.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Giunta per il rinvio agli archivi di detta petizione.

(Sono approvate.)

**ZEPPA, relatore.** Petizione 1490. La Giunta comunale di Pizzo, circondario di Monteleone, trasmette alla Camera un suo voto perchè venga al più presto finito il porto di Santa Venere.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Questa petizione riguarda il ministro dei lavori pubblici, il quale è trattenuto in Senato per la discussione della legge sul bonificamento dell'Agro romano. È quindi meglio rimandarla ad altra seduta.

**PRESIDENTE.** Sarà rimandata ad altra seduta anche la petizione 1490.

**ZEPPA, relatore.** Petizione 1494. Mollichelli Antonio, dimorante in Campobasso, presentò alla Commissione governativa designata per la scelta dell'apparecchio meccanico da surrogarsi al contatore, un suo congegno per pesare la farina.

Il concorso era stato aperto su il pesatore di grani, tuttavia per discendenza si ammise a concorso anche quest'ordigno che pesava le farine.

Assoggettata questa macchina agli esperimenti, non parve alla Commissione che fosse conveniente, ed allora il macchinista si è rivolto alla Camera per domandare un compenso, inquantochè ha creduto di essere stato leso nei suoi diritti, non avendo la Commissione approvato la sua macchina.

La Giunta per le petizioni vi propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

**CAVALLETTO.** Semplicissimo.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice su quella petizione.

(È approvato.)

**ZEPPA, relatore.** La petizione 1563 è di un tale Pasquale Colucci di Napoli, il quale si rivolge alla Camera per ottenere dal Governo certi compensi che egli dice gli sono dovuti come patriotta, come scrittore e come antico direttore della gazzetta ufficiale, ecc., e senza tanti complimenti invia il conto di quello che, secondo lui, deve avere dal Governo.

Il conto è il seguente:

Come destituito per causa politica per 27 anni . . . . .	L. 54,000
( <i>Si ride</i> )	
Come danneggiato politico . . . . .	» 16,000
Come antico professore di liceo . . . . .	» 12,000
Come compilatore del giornale ufficiale »	15,000
Come sottoposto alla censura teatrale »	2,200
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 99,200</b>

(*ilarità*)

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA, ed altri.** Poteva domandarne 100 mila.

**ZEPPA, relatore.** Non mi occorre dire che anche per questa petizione la Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** Pongo a partito le conclusioni della Giunta su detta petizione.

(Sono approvate.)

Invito l'onorevole Meardi di recarsi alla tribuna per riferire su alcune petizioni.

**MEARDI, relatore.** La petizione segnata col n° 950 è inviata dagli institutori dei convitti nazionali di Maddaloni, Torino, Novara, Voghera, Genova, Campobasso, Lecce, Avellino, Lucera, Cagliari, Sassari, Palermo, Bari, Catanzaro, Venezia e Chieti per ottenere che il Governo provveda a migliorare la loro condizione. Essi chiedono:

1° Che il minimo degli stipendi degli institutori di terza classe sia almeno pareggiata al minimo degli stipendi degli insegnanti elementari, oltre al vitto ed all'alloggio di cui già godono; in pari tempo equiparandoli in tutto il regno colla sola differenza delle classi;

2° Che anche ad essi, per mezzo di esame, si apra la carriera superiore, potendo essere nominati censori ed anche rettori dei convitti;

3° Che le nomine e le promozioni, al pari degli altri impiegati civili, sieno fatte con regio decreto, e che le dimande di trasferimento vengano prese in considerazione dal Ministero senza che i richiedenti debbano rivolgersi al Consiglio di amministrazione;

4° Che gli utili annessi all'ufficio loro come il vitto e l'alloggio sui quali pagasi la tassa di ricchezza mobile sieno a titolo di stipendio compresi nella liquidazione delle pensioni;

5° Che il servizio loro sia così ordinato che ciascuno possa avere un giorno libero nella settimana.

Io, per debito di relatore, ho dovuto naturalmente esporre questa serie di desiderii; ma la Giunta non crede che sia il caso di discuterli; ma piuttosto che dobbiamo elevarci ad un ordine di considerazioni superiori.

È certo che sulla questione di massima tutti riconosceranno che la condizione fatta a questi isti-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

tutori non è delle più prospere; per non dire che è umiliante, mentre è aggravata di obblighi e di responsabilità.

L'ufficio loro può dirsi provvisorio e senza beneficio di diritto, oggi ci sono, domani si mandano via. È un impiego quasi precario, e dipendente molte volte anche dall'arbitrio dei Consigli d'amministrazione. D'altronde le paghe che ricevono li mettono in una condizione così meschina che nè il Governo potrà mai sperare, nel suo interesse, di attirare a quest'ufficio persone che abbiano fatto largo tirocinio di studi, nè tanto meno pretendere che esse si affezionino all'impiego, il quale importa tuttavia una certa responsabilità per la vigilanza continua che questi insitutori debbono avere per l'educazione dei giovani.

Oggi soprattutto che in tutte le amministrazioni si provvede per un miglioramento delle condizioni degli impiegati parve alla Giunta che non si potesse disconoscere doversi dal Governo studiare e proporre qualche vantaggio anche ai benemeriti istitutori dei Convitti nazionali e vi propone quindi lo invio della petizione di numero 950 al ministro della pubblica istruzione nella fiducia che esso vorrà accettarla e voi pure in ciò concorderete.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Ci sono già degli studi avviati intorno a tale materia per questa classe benemerita.

Sicchè io non ho nessuna difficoltà di accettare l'invio.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo obiezioni, pongo a partito le conclusioni della Giunta sulla petizione 950, le quali sono per l'invio al Ministero della pubblica istruzione, invio che è accettato.

(Le conclusioni della Giunta sono approvate.)

**MEARDI, relatore.** Vengo alla petizione 1186.

Mi affretto a dichiarare alla Camera che, a vero dire, questa non sarebbe una petizione.

Un certo De Lisa Eugenio, sotto la bandiera delle petizioni, vi presenta un progetto di legge che avrebbe ideato per l'abolizione del corso forzoso.

(Si ride)

*Voci.* Oh! questa è bella!

*Una voce.* Lo faremo ministro delle finanze.

**MEARDI, relatore.** Non credo che il Parlamento voglia occuparsi di progetti di legge di questo genere. Quindi non entro nel suo merito; tanto più che ciò varrebbe unicamente a destare l'ilarità della Camera.

Senza mettere in dubbio le oneste intenzioni del petente, mi limito senz'altro a proporvi di passare all'ordine del giorno.

**LUGLI.** Sentiamo, come. (Ilarità)

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare...

**LUGLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

**LUGLI.** Confesso francamente che mi solletica l'idea di poter sentire dall'onorevole relatore lo svolgimento delle ragioni addotte da questo signor De Lisa Eugenio per una proposta di abolizione del corso forzoso.

Io credo anzi che la Camera debba essere molto grata se qualche cittadino, di propria iniziativa, propone mezzi coi quali per avventura potrebbero essere anche tali da meritare la nostra attenzione. Tuttavia io amerei, se non temessi d'essere indiscreto, di sentire dall'egregio nostro relatore le ragioni principali per le quali la Giunta non ha creduto di raccomandare la petizione, o il progetto che si voglia chiamare, all'onorevole ministro delle finanze; giacchè noi tutti sappiamo che l'onorevole ministro delle finanze, fra i tanti, ha in cima dei suoi pensieri pur quello dell'abolizione del corso forzoso.

Quindi niente di meglio che raccomandare a lui un progetto di questa natura.

**PRESIDENTE.** Spetta all'onorevole relatore di parlare.

**MEARDI, relatore.** Tutte le volte che si accenna, solamente anche da lontano, alla questione del corso forzoso, è naturale che, per i grandi interessi della nazione che sono compromessi da questa fatale piaga che l'opprime, si resti attratti dalla curiosità di conoscere qualsiasi progetto venga messo innanzi, onde toglierla.

È naturale la curiosità dell'onorevole Lugli. Ma io credo che egli mi dispenserà dall'entrare in dettagli, nel caso concreto.

Coscienziosamente dichiaro per conto della Giunta che il progetto del De Lisa è talmente fantastico da non metter conto di occuparsene.

Se appena appena contenesse qualche buon concetto, la Camera può essere convinta che mi sarei affrettato e con vero piacere a compiere l'obbligo mio di farlo risaltare.

Le idee manifestate non sono serie e la deliberazione unica, seria e dignitosa che da noi si possa prendere è quella dell'ordine del giorno sul quale insisto a nome della Giunta.

**PRESIDENTE.** Non sorgendo obiezioni, pongo ai voti le conclusioni della Giunta sulla petizione 1186, le quali sono per l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**MEARDI, relatore.** Colla petizione 1556 i presidenti delle deputazioni provinciali di Caltanissetta e di Cosenza trasmettono i voti di quei Consigli diretti

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MAGGIO 1878

ad ottenere che il servizio degli esposti e dei mentecatti poveri venga riversato a carico delle opere pie.

Questo voto non è la prima volta che viene innanzi al Parlamento, e già la rappresentanza provinciale di Teramo recentissimamente ha preso eguale deliberazione, come altre la precedettero.

Ricordo che nell'altra Sessione furono presentate in diverse epoche istanze a questo voto conformi, e la Camera fin d'allora prendendole in considerazione avea accettato la proposta che queste petizioni fossero tutte conservate negli archivi per essere mandate alla Commissione parlamentare che dovea poi esaminare il progetto di legge sulle opere pie che voi ricorderete era atteso con ansietà, e che poi fu presentato dall'onorevole Nicotera.

L'esservi anzi altre petizioni sullo stesso argomento agli archivi è il motivo che indusse la Giunta a presentarvi eguale proposta pella attuale ed io mi sento in dovere di ciò avvertire onde non crediate che la Giunta non abbia dato al delicato argomento tutta l'importanza che ben merita. Gravissima certo e degna della considerazione del Governo e del Parlamento è la situazione delle provincie, le quali, per sopperire appunto a questi due capitoli di spese attualmente a loro carico, vedono quasi per metà assorbito il loro bilancio.

Voi che se non tutti per la maggior parte siete consiglieri provinciali mi dispenserete dall'entrare in lunghi dettagli per dimostrarvelo.

Il servizio degli esposti e dei mentecatti poveri concerne direttamente il ramo della beneficenza e pare giusto che dovrebbe rientrare nella competenza attiva e passiva di quegli enti che appellansi opere pie, ed il cui scopo precipuo quello appunto si è di alleviare le miserie dell'umanità.

Ad ogni modo il problema è delicato e non può certo essere discusso ed approfondito sotto tutti i suoi aspetti in occasione di una petizione.

Certo è voto generale venga presto risolto secondo convenienza e giustizia, ed io confido che il Governo si preparerà a presentare apposito progetto di legge, oggi tanto più che ferve presso i poteri dello Stato l'opera delle serie riforme amministrative e tributarie.

Per queste considerazioni noi vi preghiamo di accettare la proposta della Giunta, la quale mentre

non vi nasconde tutta l'importanza di questa petizione, ve ne propone il rinvio agli archivi con tutte le altre che riflettono lo stesso argomento, nella ferma speranza che vi resteranno breve tempo.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della Giunta, che sono per l'invio della petizione n° 1556 agli archivi.

(La Camera approva.)

E così rimane esaurito l'ordine del giorno.

Domani alle due la Camera si riunirà in Comitato per discutere il suo bilancio interno.

Finalmente io sono costretto, ancora una volta, a sollecitare le Commissioni, state nominate dalla Camera per esaminare i vari disegni di legge, ad affrettare i loro lavori.

Noi abbiamo ancora undici Commissioni, le quali debbono nominare i relatori, se da queste togliamo due Commissioni le quali hanno deliberato di soprassedere fino a che non siano conosciute le idee del Governo intorno alle modificazioni della tassa del macinato, ne restano tuttavia nove, le quali non hanno ancora scelto il relatore.

Io lo prego dunque di nominarli e nello stesso tempo prego i relatori che verranno nominati, a compilare e a presentare sollecitamente i loro rapporti e più di tutti prego la Commissione del bilancio, la quale deve ancora presentare le sue relazioni intorno a sette bilanci differenti, senza delle quali relazioni la Camera non potrebbe procedere nei suoi lavori, e alla fine della settimana dovrebbe sospendere le sedute.

Per domani adunque abbiamo all'ordine del giorno il Comitato segreto e per dopo domani sarà stabilito in ragione delle relazioni che potranno venire presentate alla Presidenza.

Se domani invece il Comitato segreto non finisse le sue discussioni, esse saranno continuate dopo domani.

La seduta è levata alle 3 50.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Comitato segreto per la discussione del bilancio della Camera dell'anno 1878.

